



Il Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani è stato finanziato dalla Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, attraverso il “Fondo per le Politiche Giovanili” anni 2014-2015-2016.

ABACUS è stato promosso congiuntamente da un partenariato pubblico-privato, formato dall'Associazione Eupsiche, soggetto capofila, dall'Associazione MeRIDIES, partner di ricerca territoriale e di expertise tecnologica, dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore “Calogero Amato Vetrano” di Sciacca (AG) e dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi di Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera “Pietro Piazza” di Palermo, entrambi partner istituzionali e poli formativi.

Attraverso l'attualizzazione dei “Bacini Culturali” – quali spazi antropici e contenitori geografici di confronti culturali, azioni socio-economiche e processi di costruzione di identità collettive e individuali – ABACUS mira alla costituzione di una “comunità di interpretazione e conoscenza” delle realtà territoriali, socio-culturali ed economiche di riferimento dei Giovani siciliani, senza trascurare una opportuna prospettiva di sviluppo di linee di ricerca-azione a livello inter-regionale.

La “Community ABACUS” ha già visto e vedrà ancora collaborare i Giovani beneficiari insieme ai quattro partner istituzionali istituzionali, ai soggetti sostenitori e agli stakeholder territoriali, in un processo di identificazione, mappatura e comprensione degli interscambi di umanità, culture, conoscenze e saperi, innovazioni e competenze professionalizzanti che avvengono intra- e inter-bacino culturale, quali attività fondamentali per ottimizzare ogni azione di ABACUS e poter attivare ogni ulteriore progettazione sociale a venire.

In questa direzione, ABACUS sostiene e promuove la sperimentazione di nuove forme di co-creazione partecipata dagli attori del capitale sociale dei Bacini Culturali, secondo una prospettiva socio-culturale e cross-generazionale che sappia generare nuove azioni partecipative e collaborative, dare spunto a nuovi contenitori di creatività individuali e collettive, e all'identificazione di modi d'uso più consapevole dei “beni comuni”, a partire proprio dal patrimonio di culture che a 360 gradi si ramifica nel territorio e si “riconfigura” nelle innumerevoli declinazioni materiali e immateriali, alimentari e spirituali, artistiche e letterarie, analogiche e digitali, identitarie e globalizzanti, che ogni giorno tutti viviamo.

In questa direzione, ABACUS si ispira convintamente e sostiene e promuove i principi della “Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società”, nota anche come Convenzione di Faro (2005). L'impegno del Gruppo di lavoro ABACUS, già presente in sede di costituzione della “Rete Faro Italia”, il network nazionale delle heritage community coordinato dalla Rappresentanza italiana del Consiglio d'Europa, resta infatti quello di partecipare attivamente all'attuazione e applicazione dei principi giuridici e socio-culturali, nonché di economia reale, che la Convenzione di Faro sancisce, specie ora che anche in Italia si è giunti alla ratifica di tale fondamentale framework culturale di orizzonte pan-europeo.

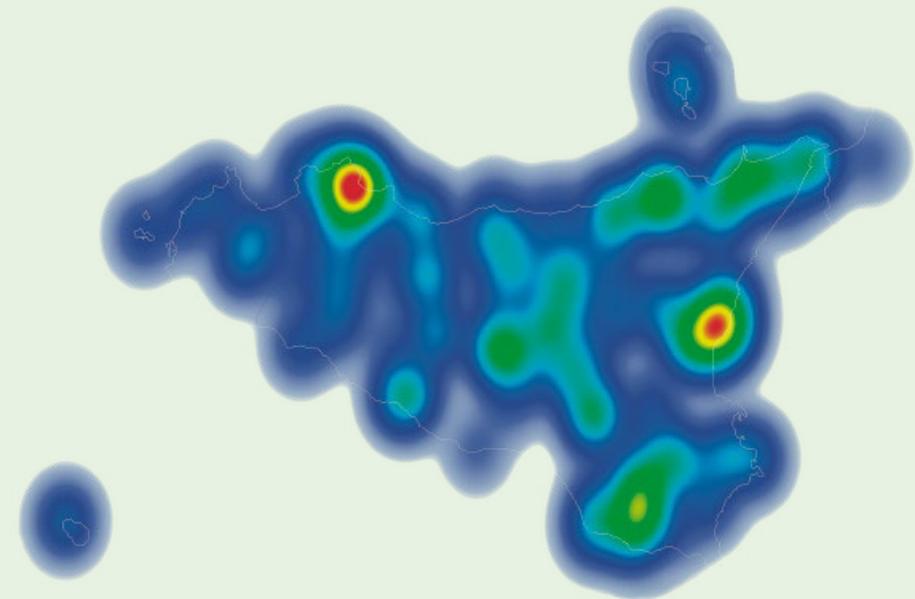
Nella piena convinzione che collaborare è meglio che solo condividere...

In copertina: Heat map (mappa di densità spaziale) elaborata sui dati puntuali del REIS - Registro delle Eredità Immateriali Siciliane (elaborazione: Associazione MeRIDIES per Progetto ABACUS; software: GIS Cloud Inc.; dati di base: REIS – Regione Siciliana – CRICD).



I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING, TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE, DIVERSITÀ CULTURALE

Il framework del Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani, alla luce della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società



Alla Creatività delle nuove generazioni

*A Tutti coloro che non sono andati via:
sono solo nella «stanza accanto» (Agostino di Ippona)*



ABACUS - Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani

Collaborare è meglio che solo condividere



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



Regione Siciliana

Eupsiche
Associazione per la promozione
del benessere psico-sociale degli individui

MERIDIES



Alta Formazione di Rete per i Servizi
di Ingegneria e Architettura



Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani” – CUP G75B19002780003, finanziato ai sensi dell’Avviso pubblico per la selezione dei progetti finanziati dalla Regione Siciliana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio civile universale – “Fondo per le Politiche Giovanili” anni 2014-2016

Il presente volume è stato realizzato interamente grazie al contributo di finanziamento pubblico del Progetto ABACUS

**I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE
ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING,
TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE,
DIVERSITÀ CULTURALE**

Il framework del Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani, alla luce della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società

a cura di

Francesca Rita Cerami, Maria Laura Scaduto, Andrea De Tommasi

e con i contributi di

Antonio Grasso, Ugo Ariotti, Francesca Piazza, Luisella Pavan-Woolfe, Riccardo Pozzo, Vania Virgili, Fabio Pagano, Ilaria Vitellio, Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno, Elisabetta Di Stefano, Mirella Serlorenzi, Giorgia Leoni, Federica Lamonaca, Stefania Picciola, Eleonora Giovene di Girasole, Massimo Clemente, Gabriella Paolini, Sabrina Tomassini, Carlo Volpe, Angela Vitale, Salvatore Aurelio Bruno, Antonija Netolicki, Maria Laura Scaduto, Rossella Mancini, Stefan Luca Mangione, Tiziana Bonsignore, Gabriela Del Rosario Abate, Davide Silvestri, Susanna Gristina, Lucia Piastra, Alessandra Caravale, Francesca Rita Cerami, Matteo Tedo Fici, Giusi Carioto, Antonio Sutura, Alessia Bono, Erika Coco, Maria Chiara Falcone, Francesco Iacono Quarantino, Vanessa Mantia, Andrea Messina, Daniele Tulone, Caterina Mulè, Giovanna Sedita, Giuseppe Bivona, Andrea De Tommasi, Claudio La Rocca, Yoanna Yordanova, Vilislava Metodjeva



All'Insegna del Giglio

ENTI FINANZIATORI

Regione Siciliana

Antonio Scavone, Assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro

Rosolino Greco, Dirigente generale del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

Ugo Ariotti, Dirigente del Servizio 8 – Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

Antonio Grasso, Dirigente del Servizio I – Dipartimento del Lavoro, già Dirigente dell'ex Servizio 6° Politiche della Famiglia e Sociali

Giuseppe Mammano, Funzionario Direttivo del Servizio 8 - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

Antonino Scelfo, già Funzionario Direttivo del Servizio 8 - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Flavio Siniscalchi, Capo del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

Cinzia Zaccaria, Direttore dell'Ufficio per le Politiche Giovanili

Pasquale Trombaccia, Direttore dell'Ufficio organizzazione, risorse e comunicazione

Angelo Trovato Spanò, Dirigente del Servizio per la gestione degli interventi di rilevanza nazionale

PARTENARIATO DEL PROGETTO ABACUS

Associazione Eupsiche, Palermo, soggetto capofila

Francesca Rita Cerami, Presidente

Associazione MeRIDIES, Bagheria (PA), soggetto partner di ricerca ed expertise tecnologica

Maria Laura Scaduto, Presidente

Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Calogero Amato Vetrano", Sciacca (AG)

Caterina Mulè, Dirigente scolastico

Giovanna Sedita, Docente e referente interna del Progetto ABACUS

Istituto Professionale di Stato per i Servizi di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera "Pietro Piazza", Palermo

Vito Pecoraro, Dirigente scolastico

Anna Pagano, Docente e referente interna del Progetto ABACUS

SOGGETTI SOSTENITORI DEL PROGETTO ABACUS

Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo

Azienda Sperimentale "Campo Carboj - Centro pubblico di conservazione della biodiversità" dell'Ente di Sviluppo Agricolo della Regione Siciliana

Libera Università Rurale "Saperi e Sapori" Onlus, Sambuca di Sicilia (AG)

Città di Sambuca di Sicilia

Istituto di Istruzione Superiore "Danilo Dolci", Partinico (PA)

Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Virgilio Titone", Castelvetro (TP)

Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori - Sezione Sicilia

BioDistretto "Borghi Sicani", Sambuca di Sicilia (AG)

Associazione Prima Archeologia del Mediterraneo, Partanna (TP)

Associazione "Rete Museale e Naturale Belicina", Gibellina (TP)

Azienda "Ferraro Bio Farm Sicily", Santa Margherita del Belice (AG)

DIREZIONE DEL PROGETTO ABACUS

Francesca Rita Cerami, Maria Laura Scaduto, Andrea De Tommasi

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DEL PROGETTO ABACUS

Caterina Mulè, IISS “Calogero Amato Vetrano”

Giovanna Sedita, IISS “Calogero Amato Vetrano”

Vito Pecoraro, IPSSEOA “Pietro Piazza”

Diego Maggio, già IPSSEOA “Pietro Piazza”

Anna Pagano, IPSSEOA “Pietro Piazza”

Elisabetta Di Stefano, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo

Lucia Piastra, Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino Alto Adige

Chiara Di Prima, Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori – Sezione Sicilia

Antonio Sutura, Azienda Sperimentale “Campo Carboj – Centro pubblico di conservazione della biodiversità” dell’Ente di Sviluppo Agricolo della Regione Siciliana

Giuseppe Bivona, Libera Università Rurale “Saperi e Sapori” Onlus

Leonardo Ciaccio, Città di Sambuca di Sicilia (AG)

Melchiorre Ferraro, Azienda “Ferraro Bio Farm Sicily”, Santa Margherita del Belice (AG)

Giuseppe Oddo, BioDistretto “Borghesi Sicani”

GRUPPO DI LAVORO DEL PROGETTO ABACUS

Mariella Domina, Giacinto Di Bernardo, Davide Fazio, Francesca Fazio, Elena Magno, Guglielmo Sano, Studio Maurizio Lupo

COMITATO EDITORIALE

Antonio Grasso, Dirigente del Servizio I – Dipartimento regionale del Lavoro, già Professore a contratto di Economia Urbana, Facoltà di Architettura dell’Università di Palermo

Ugo Ariotti, Dirigente del Servizio 8 – Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali

Francesca Piazza, Direttore del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo

Elisabetta Di Stefano, Professore associato di Estetica, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo

Lucia Piastra, Responsabile del Servizio Educativo – Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino Alto Adige – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Francesca Rita Cerami, co-direttore del Progetto ABACUS, Presidente dell’Associazione Eupsiche

Maria Laura Scaduto, co-direttore del Progetto ABACUS, Presidente dell’Associazione MeRIDIES

Andrea De Tommasi, co-direttore del Progetto ABACUS

Caterina Mulè, Dirigente scolastico dell’IISS “Calogero Amato Vetrano”

Giovanna Sedita, Docente dell’IISS “Calogero Amato Vetrano”

Vito Pecoraro, Dirigente scolastico dell’IPSSEOA “Pietro Piazza”

Diego Maggio, già Dirigente scolastico dell’IPSSEOA “Pietro Piazza”

Anna Pagano, Docente dell’IPSSEOA “Pietro Piazza”

Melchiorre Ferraro, Direttore tecnico dell’Azienda “Ferraro Bio Farm Sicily”

REDAZIONE

Andrea De Tommasi, Maria Laura Scaduto, Elisabetta Di Stefano, Lucia Piastra

RINGRAZIAMENTI

La Direzione e il Gruppo di lavoro del Progetto ABACUS esprimono il loro particolare ringraziamento:

agli Enti finanziatori, Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, e Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale;

al Servizio 8 (ex 6°) del Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali;

all'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, nelle persone di Luisella Pavan-Woolfe, Ambasciatrice Direttrice della Sede italiana del Consiglio d'Europa, e di Luca Volpato, Segreteria della Direzione;

a tutti i Colleghi, agli Esperti e agli Amici che hanno incoraggiato e sostenuto il Progetto ABACUS, prendendo parte e contribuendo fattivamente alla realizzazione delle attività progettuali e delle manifestazioni a carattere socio-culturale e socio-educativo; in particolare si è grati alla Professoressa Francesca Piazza, Direttore del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo, e molto riconoscenti alla Professoressa Elisabetta Di Stefano, Docente di Estetica presso lo stesso Ateneo, per aver sostenuto e contribuito attivamente all'attuazione del Progetto ABACUS;

alla Professoressa Paola Moscati, Dirigente di ricerca presso l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale – Consiglio Nazionale delle Ricerche, Editor della Rivista "Archeologia e Calcolatori; alla Casa editrice All'Insegna del Giglio, nelle persone di Tommaso Ariani ed Erika Tedino;

all'ASSAP "Istituto Principe di Castelnuovo e di Villaermosa" di Palermo, nella persona di Rosario Candela, Commissario straordinario, dei Referenti della Segreteria e del Personale in servizio presso il compendio storico-monumentale dell'Ente;

a tutti coloro che, in veste istituzionale o personale, hanno offerto un sostegno morale al Progetto ABACUS e hanno condiviso idee, prospettive e ipotesi di lavoro per un prossimo e più compiuto sviluppo delle iniziative socio-culturali e socio-educative attivate e implementate nei 15 mesi del programma progettuale, a beneficio delle giovani generazioni, delle comunità locali e di tutti i portatori di interesse.

Edizione e Distribuzione:

All'Insegna del Giglio s.a.s

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142675

e-mail ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

ISBN 978-88-9285-006-4

e-ISBN 978-88-9285-007-1

© 2020 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Licenza CC-BY-SA-NC 3.0

Stampato a Sesto Fiorentino (FI), settembre 2020

MDF-print

INDICE

PARTI INTRODUTTIVE

Prefazione13
Antonio Grasso

Presentazione. Il nuovo Umanesimo17
Ugo Ariotti

Presentazione. Il Dipartimento di Scienze Umanistiche e il Progetto ABACUS:
un sodalizio per progetti di ricerca-azione e attività di Terza Missione19
Francesca Piazza

Introduzione. Il Progetto ABACUS nella visione dell'Associazione Eupsiche21
Francesca Rita Cerami

Introduzione. Dal Progetto "Proditerra – Prodotti, Identità, Territorio" al Progetto
"ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani": l'impegno dell'Associazione
MeRIDIES nel promuovere la progettazione sociale e la didattica orientate
all'*heritage-making*.25
Maria Laura Scaduto

Introduzione. Il Progetto "ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani":
dal concept al design della proposta progettuale, dall'avvio amministrativo alla
realizzazione del programma di attività socio-culturali39
Andrea De Tommasi

CONTRIBUTI TEMATICI

Il valore del Patrimonio culturale per la società.161
Luisella Pavan-Woolfe

Infrastrutture sociali, innovazione sociale e culturale e mercato del lavoro167
Riccardo Pozzo, Vania Virgili

Rappresentazione ed espressione. Mappe e comunità per esplorare e progettare . . .175
Fabio Pagano, Ilaria Vitellio

Fare comunità attorno al fiume: l'esperienza della Valle del Simeto in Sicilia183
Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno

"Fare arte" per fare comunità. Strategie culturali per un nuovo Umanesimo.191
Elisabetta Di Stefano

| | |
|---|-----|
| Il SITAR e le comunità degli utenti: un’infrastruttura culturale al servizio del patrimonio archeologico di Roma. | 201 |
| <i>Mirella Serlorenzi, Giorgia Leoni, Federica Lamonaca, Stefania Picciola</i> | |
| Processi per la valorizzazione collaborativa dei <i>cultural commons</i> nel Porto di Napoli. | 213 |
| <i>Eleonora Giovane di Girasole, Massimo Clemente</i> | |
| La Rete della Ricerca GARR e i servizi per la comunità degli utenti | 229 |
| <i>Gabriella Paolini, Sabrina Tomassini, Carlo Volpe</i> | |
| Il museo come spazio sociale. | 237 |
| <i>Angela Vitale</i> | |
| Strategie per il post Covid-19 nel settore culturale: declinazioni territoriali e sussidiarie per la gestione | 245 |
| <i>Salvatore Aurelio Bruno</i> | |
| GIS Cloud: a collaborative mapping solution for the entire workflow of many different kind of public and private organizations. | 267 |
| <i>Antonija Netolicki</i> | |
| The River Contract paradigm: from a smart model of Integrated Water Resource Management to a “social laboratory” of Environmental Education and Social innovation for educational communities. | 275 |
| <i>Maria Laura Scaduto</i> | |
| Pontelandolfo e il valore dell’Eredità culturale | 307 |
| <i>Rossella Mancini</i> | |
| L’uomo, la meditazione, la consapevolezza dell’essere nel “fare comunità” | 315 |
| <i>Stefan Luca Mangione</i> | |
| Un rituale per la comunità: superare la crisi producendo bellezza. | 323 |
| <i>Tiziana Bonsignore</i> | |
| Strade per danzare: performance, comunità e spazio urbano. | 331 |
| <i>Gabriela Del Rosario Abate</i> | |
| Quando il fare comunità diventa <i>team working</i> | 339 |
| <i>Davide Silvestri</i> | |
| The “Korai X Kente” Project: turning the handmade Ghanaian Kente cloth from a local expression of cultural identity to a contemporary creative fashion tool by involving communities between Ghana and Sicily | 345 |
| <i>Susanna Gristina</i> | |
| “Marghera, <i>common-ground</i> di una città-giardino”: come riconsiderare i luoghi comuni su Marghera attraverso un progetto didattico realizzato nella Scuola “Filippo Grimani” di Marghera | 357 |
| <i>Lucia Piastra</i> | |
| Principi FAIR ed editoria elettronica. L’archeologia “open” di “Archeologia e Calcolatori” | 369 |
| <i>Alessandra Caravale</i> | |

| | |
|--|-----|
| Il Laboratorio “Accoglienza e colazione ai profumi di Sicilia” con gli Studenti delle Scuole partner del Progetto ABACUS | 381 |
| <i>Francesca Rita Cerami</i> | |
| TEDTRIP, Italian Style Experiences | 399 |
| <i>Matteo Tedo Fici, Giusi Carioto</i> | |
| Il germoplasma olivicolo autoctono: dal recupero della memoria a un museo a cielo aperto della biodiversità | 405 |
| <i>Antonio Sutura</i> | |
| “Ricette Culturali”: comprendere i processi culturali e di formazione dell’identità di una comunità locale attraverso la dimensione ereditaria delle ricette culinarie tradizionali | 409 |
| <i>Alessia Bono, Erika Coco, Maria Chiara Falcone, Francesco Iacono Quarantino, Vanessa Mantia, Andrea Messina, Daniele Tulone, Caterina Mulè, Giovanna Sedita, Giuseppe Bivona, Andrea De Tommasi</i> | |
| Considerazioni sulla valorizzazione del Parco dell’Appia Antica e in particolare del Parco della Caffarella | 431 |
| <i>Claudio La Rocca</i> | |
| The NEET phenomenon in Bulgaria in the light of the experience of the Association Walktogether | 443 |
| <i>Yoanna Yordanova, Vilislava Metodieva</i> | |
| CONCLUSIONI APERTE | |
| Estetica e vita quotidiana: prospettive di ricerca-azione negli studi umanistici | 451 |
| <i>Elisabetta Di Stefano</i> | |
| Attivare i Bacini Culturali per l’ <i>heritage-making</i> . Prospettive fluide | 459 |
| <i>Andrea De Tommasi</i> | |

INFRASTRUTTURE SOCIALI, INNOVAZIONE SOCIALE E CULTURALE E MERCATO DEL LAVORO

1. INFRASTRUTTURE SOCIALI

L'Enciclopedia Italiana definisce *sub voce* un'infrastruttura come «il complesso degli impianti e delle installazioni occorrenti all'espletamento dei servizi ferroviari, aeroportuali, ecc.; *i. urbane*, la rete dei servizi pubblici necessari allo sviluppo urbanistico. In senso più ampio, nel linguaggio economico, tutto quell'insieme di opere pubbliche, cui si dà anche il nome di *capitale fisso sociale* (per es., strade, acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie), che costituiscono la base dello sviluppo economico-sociale di un paese e, per analogia, anche quelle attività che si traducono in formazione di capitale personale (per es., l'istruzione pubblica, soprattutto professionale, o la ricerca scientifica intesa come supporto per le innovazioni tecnologiche)» (TRECCANI 2020).

Le infrastrutture sociali, spiega Giuseppe Bognetti nel suo articolo *sub voce* risalente al 1994, sono le scuole, gli ospedali, gli acquedotti, etc., infrastrutture che contribuiscono a determinare le condizioni di vita della collettività, incidendo su aspetti quali la salute e il livello di istruzione dei cittadini. «Sono importanti», conclude Bognetti, «non solo perché accrescono il benessere della società, ma anche perché indirettamente, agendo sulla qualità del capitale umano, accrescono la produttività complessiva del sistema» (TRECCANI 2020).

Di recente, Romano Prodi ha insistito sul fatto che le infrastrutture sociali stanno dando notevole impulso al mercato del lavoro, poiché non solo investono in settori di vitale importanza per il benessere dei cittadini, ma anche creano, appunto, lavoro. Tra le infrastrutture sociali considerate da Prodi vi sono quelle per l'educazione (scuole, formazione superiore e formazione permanente), la sanità (ospedali e strutture assistenziali) e la rigenerazione urbana (edilizia e mobilità). Per la sua rilevanza, ci sia permesso citare il ragionamento proposto da Prodi nella sua interezza: «The long economic crisis and major structural changes arising from the increasing pace of globalization have hit Europe and its people hard. As a result, considerable sections of the European population are living under difficult, grievous conditions. To successfully respond to the current situation and future challenges, robust and innovative initiatives must be devised and implemented in the social sphere. While European social politics and models are the pride of our continent and continue to be warmly embraced by our citizens, the enormous pressures exercised by the recent crisis and the new demands of the 21st century imply that they need to be expanded upon and modernised [...]. Social infrastructure is far from being the definitive and best solution to current and future challenges, but it is certainly a crucial instrument for creating inclusive growth and for strengthening Europe's social base. The goal is to accelerate job creation, improve the wellbeing, health and skills of people, and improve and

make housing accessible, affordable and energy-efficient. The final objective is to make Europe more competitive and productive while improving the lives of everyone, across all generations [...]. While social infrastructure is generally built and maintained at the national, regional, and local levels, the existing gap implies that neither national nor sub-national bodies have the necessary financial resources. Although the principle of subsidiarity needs to be respected, as this report suggests, investing in social infrastructure should have a continental dimension and should be planned with a long-term view» (PRODI 2018, iv-v).

Importante è infine sottolineare come l'innovazione sociale sia stata la spina dorsale di tutte le politiche della ricerca europee, e continui a esserlo come è stato dichiarato dal presidente della Repubblica Portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa, nelle conclusioni della "Opening up to an Era of Social Innovation Conference", a Lisbona il 28 ottobre 2017.

2. INNOVAZIONE SOCIALE E CULTURALE

Stiamo per lanciare il nono programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione per il settennio 2021-2027, ed è utile distinguere con attenzione tra ricerca, sviluppo e innovazione. La ricerca produce conoscenze, che dapprima sono validate solo in linea teorica, ad esempio un principio attivo all'interno di una molecola. Lo sviluppo serve a verificare la conoscenza attraverso dei modelli, trasportando la realtà concettuale nella realtà del mondo fisico, ad esempio un principio attivo in un farmaco sotto sperimentazione. L'innovazione, infine, trasforma la conoscenza in valore, facendo sì che il prodotto sia messo sul mercato, venga accolto dai consumatori e abbia successo; nell'esempio fatto finora quando si mostra come un farmaco sia riconosciuto come sempre più efficace e venga prescritto a vantaggio della salute dei cittadini. Va detto, però, che l'innovazione non è solo tecnologia che diventa valore, è anche progettualità che migliora i servizi abbassandone i costi. In questo caso, abbiamo l'innovazione sociale e l'innovazione culturale. Fermiamo prima l'attenzione sull'innovazione sociale, che è stata codificata da più tempo, mentre solo adesso iniziamo a capire che non possiamo più permetterci di dare per scontata l'innovazione culturale, della quale è urgente comprendere le dimensioni, i processi e i prodotti (Pozzo *et al.* 2020).

Si può partire dalla definizione di innovazione sociale data dalla Commissione Europea: «Social innovations aim to directly address unmet social needs in new ways by developing or enhancing new products and services through the direct engagement of the people who need and use them, typically through a bottom-up process» (EC 2016, 6). Possiamo individuare un'innovazione sociale nella situazione per la quale un nuovo prodotto o un nuovo servizio risponde positivamente a tre domande. Risolve il problema? Ha un costo equo? Viene universalmente accettato? (EC 2013, 17-18). Ad esempio, la tessera sanitaria regionale sviluppata dalla Regione Lombardia in Italia rappresenta indubbiamente un'innovazione sociale. Introdotta nel 1999 come un'iniziativa pionieristica, essa ha risolto il problema di fornire un accesso diretto ai dati sanitari; la sua implementazione non solo è costata poco, ma ha permesso notevoli risparmi; e infine è stata accettata senza opposizione da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali, nazionali e internazionali.

Benché appaia a molti come un ossimoro, l'innovazione culturale si ricarica e si rinvigorisce attraverso le esperienze di innovazione sociale e i percorsi di innovazione tecnologica. Per individuare degli indicatori utili a misurare l'innovazione culturale all'interno di questo insieme complesso di processi, l'approccio più interessante è certamente quello che riprende la nozione di co-creazione – introdotta da Coimbatore Krishnarao PRAHALAD e Ramaswamy VENKATRAM (2000) vent'anni fa – per analizzare le tracce che lasciamo alle nostre spalle quando abbiamo un'esperienza condivisa. Riferendoci sempre ai documenti della Commissione Europea, «there is no audience in intercultural dialogue – intercultural work means a process of co-creation» (EC 2014a, 42). L'innovazione culturale fa leva sulla co-creazione per aumentare la crescita e l'inclusione: «Engaging citizens, users, academia, social partners, public authorities, businesses including SMEs, creative sectors and social entrepreneurs in processes that span from identifying problems to delivering solutions. Access, participation, and co-creation are preconditions for achieving intercultural dialogue in practice» (EC 2014a, 91).

Per approfondire la dimensione culturale dell'innovazione, non possiamo trascurare gli effetti economici della co-creazione in quanto «joint creation of value by the company and the customer; allowing the customer to co-construct the service experience to suit their context» (PRAHALAD, VENKATRAM 2000, 2004, 8). La co-creazione, dunque, ha dirette ricadute sulla co-progettazione, la co-costruzione, la valutazione congiunta e il co-finanziamento.

Riepilogando, se l'innovazione sociale è un processo di cambiamento basato su strategie e idee che portano a soddisfare lo sviluppo economico e sociale di una determinata comunità di riferimento, l'innovazione culturale è in primo luogo un processo individuale di riflessione e in secondo luogo un processo collettivo di inclusione (POZZO *et al.* 2020).

Nell'esplorare la dimensione culturale dell'innovazione ci focalizziamo su *shared experiences*, che dal punto di vista culturale riguardano *common goods*, quali quelli conservati in musei, biblioteche e archivi, che a loro volta diventano rilevanti in quanto *spaces for exchange* (POZZO, VIRGILI 2016). Oggi possiamo fare molto di più di quanto non fossimo in grado di fare due decenni fa, poiché facciamo affidamento su ipertesti in grado di fornire fonti, traduzioni, bibliografie, indici ed enciclopedie. Il gruppo delle infrastrutture europee di ricerca per l'innovazione sociale e culturale, così come alcuni settori impegnati nella divulgazione, rappresentano spazi di scambio della massima importanza che consentono agli utenti di impegnarsi in accesso, partecipazione e co-creazione. Sono infrastrutture di ricerca che danno accesso ai dati, producono ricerche congiunte e attivano reti, agendo pertanto come *hubs*. A questo livello, l'innovazione sociale diventa riflessiva e genera ulteriori fonti di dati analizzabili. Le infrastrutture di ricerca per l'innovazione sociale e culturale riconosciute come già incluse e/o candidate a essere incluse nella *Roadmap* dello European Strategy Forum on Research Infrastructures sono attualmente nove:

«– *CESSDA – Council of European Social Science Data Archives* is an umbrella organization for European Social Science data archives, which has been active since the 1970s to improve access to data for researchers and students, and to enhance the exchange of data and technologies among data organizations.

- *CLARIN – Common Language Resources and Technology Infrastructure*, listed as an ESFRI Landmark, is a large-scale pan-European collaborative effort to create, coordinate, and make language resources and technologies available and readily usable.
- *DARIAH – Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities*, listed as an ESFRI Landmark, is the first permanent European digital infrastructure for the Arts and Humanities.
- *EHRI – European Holocaust Research Infrastructure*, listed as an ESFRI Project, supports the Holocaust research community by building a digital infrastructure and facilitating human networks.
- *E-RIHS – European Research Infrastructure for Heritage Science*, listed as an ESFRI Project, creates synergies for a multidisciplinary approach to heritage interpretation, preservation, documentation, and management.
- *ESS – European Social Survey* aims not only at providing an academically robust way of ‘knowing Europe’, but also at contributing to the scientific community’s endeavour to develop, test and implement methods of reliable social measurement.
- *OPERAS – Design for Open access Publications in European Research Area for Social Sciences and Humanities* coordinates and pools university-led scholarly communication activities in Europe in the Social Sciences and Humanities to enable open science as standard practice. It is an Horizon 2020 funded project that operates in the ESFRI’s high strategic potential area of intervention Digital Service for Open Science Research.
- *REIRES – Research Infrastructure on Religious Studies* collects historical documents and current information on global theological-political issues while fostering inter-faith dialogue. It is an Horizon 2020 funded project that operates in the ESFRI’s high strategic potential area of intervention Religious Studies.
- *SHARE – Survey on Health, Ageing, and Retirement in Europe* aims at elaborating a statistical survey of lifestyle, health, economics and social life in over fifty European countries» (ESFRI 2018, 106-115, 177-178, 212-216).

3. MERCATO DEL LAVORO

La forte accelerazione dello sviluppo tecnologico sta rapidamente creando «un nuovo mondo del lavoro, entro il quale saranno costruiti nuovi modelli» (SEGHEZZI 2019, 104). Ci troviamo negli anni caratterizzati dal paradigma dell’Industria 4.0 e dobbiamo chiederci in qual senso e con quali modi la transizione digitale «incida sulle nostre condizioni di vita e sull’articolazione delle nostre società» (ZAMAGNI 2019, 7). Soprattutto, dobbiamo renderci conto che la rivoluzione digitale «ha sostituito il conflitto tra capitale e lavoro con quello tra informazione e produzione (intesa come il prodotto di capitale e lavoro)» (QUINTARELLI 2019, 79).

I risultati dell’innovazione culturale sono prodotti, processi o metodi innovativi che implicano cambiamenti nelle vite dei beneficiari. Potremmo dire che l’innovazione culturale favorisce comportamenti orientati al cambiamento e che rinnova la cultura nel senso antropologico del termine. In questo senso, ad esempio, l’innovazione culturale avviene quando possiamo sostenere che il Museo dell’Olocausto a Berlino è riuscito a trasformare negli ultimi decenni gli orientamenti del popolo tedesco rispetto alla storia e alla memoria del ventesimo secolo. Il focus nella misurazione dei risultati

è posto sia nell'organizzazione culturale sia nelle persone potenzialmente soggette al cambiamento, così come nei politici, gli investitori e i donatori (NEA 2014; RATTI 2015).

Come abbiamo detto, possiamo misurare l'innovazione culturale in termini di co-creazione, che a sua volta comprende una serie complessa di processi. Ci sono alcune aree che costituiscono punti di attenzione che producono una base estesa per valutare i risultati dell'innovazione culturale, presentando tuttavia sovrapposizioni e rimanendo comunque difficili da calcolare.

La prima area riguarda l'accesso: misurare il numero di utenti delle conoscenze prodotte per disciplina all'interno delle discipline umanistiche può essere visto come un concetto oscuro, soprattutto poiché da un punto di vista interdisciplinare la ricerca sta diventando sempre più diffusa.

La seconda area concerne la partecipazione: la "Rome Declaration on Responsible Research and Innovation in Europe" (EC 2014b) afferma chiaramente che la partecipazione rappresenta una questione prioritaria. Tale visione risulta conveniente per la nostra tesi, dato che l'innovazione culturale si basa sulla co-creazione, o piuttosto sulla partecipazione dei gruppi della società civile che prendono parte alla co-creazione dei processi.

La terza area è connessa all'uso: anche se potrebbero esserci delle sovrapposizioni tra l'accesso ai dati e il loro utilizzo, la differenza tra queste due parti diviene notevole nei casi di condivisione dei dati da parte degli utenti. Tali pratiche hanno un impatto sostanziale sulle politiche pubbliche: i legislatori hanno capito che stanno emergendo nuovi usi, attori, nonché modelli di business, le cui evoluzioni richiedono un monitoraggio costante.

La quarta area riguarda la riflessività, ovvero la capacità dell'individuo di distinguere nella massa indiscriminata di esperienze come flusso di contenuti mobili, isolando determinati elementi rilevanti e concentrando l'attenzione su di loro. In altre parole, il termine riflessione descrive un processo che si basa su individui che riflettono adeguatamente la cultura, e diventano così produttori di nuove conoscenze.

L'ultima area riguarda infine l'inclusione, la quale si pone a garante di quei cittadini che hanno ottenuto accesso ai processi di condivisione della propria riflessione all'interno della co-creazione partecipativa. A livello sociale, i luoghi in cui si svolge la co-creazione assumono i tratti di spazi di scambio, nei quali i cittadini si impegnano nel condividere le loro esperienze mentre si appropriano dei contenuti dei beni comuni.

Per questo motivo, definiamo i risultati dell'innovazione culturale all'interno delle seguenti caratteristiche:

- promuovere l'innovazione aperta: l'innovazione culturale stessa è necessariamente aperta perché la cultura è intesa come condivisa nella società. Inoltre, l'innovazione culturale dovrebbe contribuire al carattere di apertura in altre forme di innovazioni, come ad esempio l'innovazione tecnologica o l'innovazione nella pubblica amministrazione;
- migliorare il benessere: caratteristica dell'innovazione culturale che è condivisa con l'innovazione sociale, vale a dire il miglioramento del benessere delle persone o delle comunità;
- trasmettere il patrimonio e il contenuto della cultura: dal patrimonio mondiale dell'UNESCO ai siti, i musei, i luoghi della cultura e alle collezioni locali;

- promuovere la creatività: le industrie culturali e creative necessitano di questa caratteristica. Inoltre, la creatività stessa può essere intesa come un processo di creazione di nuove esperienze a partire da materiali esistenti, che in questo caso sono i beni comuni;
- avere esperienza della bellezza: un valore, o meglio la condizione di possibilità per definire un'esperienza estetica, che a sua volta richiede una sorta di politica della bellezza (Pozzo *et al.* 2020).

4. CONCLUSIONI

In questo contesto, non possiamo non riflettere «sulla possibilità di un lavoro senza reddito, ovvero di un lavoro che non consente di raggiungere un reddito tale da non esser vittima di uno stato di povertà» (SEGHEZZI 2019, 105). Che via indicare ai giovani? Di prendere atto che il principale effetto della digitalizzazione è «la polarizzazione del mercato del lavoro tra lavoratori di fascia alta e lavoratori di fascia bassa, con un sostanziale calo della fascia media» (SEGHEZZI 2019, 106) e di pensare a come aumentare le proprie competenze lavorando sui dati, ad esempio per la *Risk Awareness* nel caso di disastri naturali (non solo i terremoti, anche le epidemie) e per l'elaborazione di narrativi che presentino oggetti culturali, pensando in primo luogo proprio ai siti culturali dei quali si occupa il Progetto ABACUS.

In conclusione, l'innovazione culturale, la riflessione e l'inclusione sono le condizioni per nuove politiche occupazionali (per tutti i livelli di istruzione) attraverso l'intera catena dell'innovazione, dalla scuola al mercato del lavoro e alla società civile. Nei prossimi anni, è da sperare che nel mondo intero si affermi una civiltà dialogica che guarda al futuro. Si tratta di un compito enorme. L'innovazione culturale interagirà con la ricerca di base (in scienze ambientali, pedagogia, psicologia, sociologia, scienze sociali e comportamentali, scienze religiose, storia, economia e studi regionali), e con la ricerca applicata (in studi di genere, ricerca sulla coesione sociale, studi culturali, disuguaglianze economiche e innovazione imprenditoriale per l'equità occupazionale, capitale umano e talenti, sviluppo dell'organizzazione del lavoro). La civiltà non può essere che dialogica, mutevole, adattabile. La riflessione e l'inclusione si costruiscono ogni volta che siamo in contatto con altri esseri umani, indipendentemente da dove provengano.

Questo dobbiamo imparare.

RICCARDO POZZO

Professore ordinario di Storia della Filosofia
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
riccardo.pozzo@uniroma2.it

VANIA VIRGILI

Primo Tecnologo
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
vania.virgili@lnf.infn.it

BIBLIOGRAFIA

- EUROPEAN COMMISSION 2013, *Guide to Social Innovation*, Brussels, Directorate-General Regional and Urban Policy and Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion.
- EUROPEAN COMMISSION 2014, *Report on the Role of Public Arts and Cultural Institutions in the Promotion of Cultural Diversity and Intercultural Dialogue*, Brussels, Directorate-General Education and Culture.
- EUROPEAN COMMISSION 2014, *Rome Declaration on Responsible Research and Innovation in Europe*, Brussels, Directorate-General Research and Innovation.
- EUROPEAN COMMISSION 2016, *Expert Advisory Group Recommendations on 2018-2020 Work Programme Horizon 2020. Societal Challenge 6 Europe in a Changing World: Inclusive, Innovative and Reflective Societies*, Brussels, Directorate-General Research and Innovation.
- ESFRI 2018, *European Strategy Forum on Research Infrastructures. Roadmap 2018*, Brussels, European Union.
- NATIONAL ENDOWMENT FOR THE ARTS 2014, *Measuring Cultural Engagement. A Quest for new Terms, Tools, and Techniques*, Washington D.C., NEA.
- POZZO R., VIRGILI V. 2016, *Governing Cultural Diversity*, «Economia della cultura», 26, 1, pp. 41-47.
- POZZO R., FILIPPETTI A., PAOLUCCI M., VIRGILI V. 2020, *What does Cultural Innovation stand for? Dimensions, Processes and Outcomes of a new Innovation Category*, «Science and Public Policy», 47, 3. (<https://doi.org/10.1093/scipol/scaa023>).
- QUINTARELLI S. 2019, *Intermediazione digitale e nuovi conflitti*, «Paradoxa» 13, 2, pp. 73-84.
- PRAHALAD C.K., VENKATRAM R. 2000, *Co-opting customer competence*, «Harvard Business Review», 78, 1, pp. 79-87.
- PRAHALAD C.K., VENKATRAM R. 2004, *Co-creation Experiences: The Next Practices in Value Creation*, «Journal of Interactive Marketing», 18, 3, pp. 1-14.
- PRODI R. 2018, *Prologue*, in L. FRANSEN, G. DEL BUFALO, E. REVIGLIO, *Boosting investment in social infrastructure in Europe. Report of the high-level task force on investing in social infrastructure in Europe chaired by Romano Prodi and Christian Sautter*, Brussels, EU.
- RATTI M. 2015, *Outcome Indicators for the Cultural Sector*, «Economia della cultura», 25, 1, pp. 23-46.
- SEGHEZZI F. 2019, *Il lavoro tra reddito e senso nella transizione digitale*, «Paradoxa», 13, 2, pp. 99-111.
- TRECCANI 2020, *Enciclopedia Italiana di Scienze Lettere ed Arti*. (<http://www.treccani.it/>).
- ZAMAGNI S. 2019, *Introduzione*, in AA.VV., *Transizione digitale e mondo del lavoro*, «Paradoxa», 13, 2, pp. 7-15.

Abstract

This paper starts by considering social infrastructures. It then turns to social and cultural innovation. Particular attention is given to contrasting cultural innovation against other forms of innovation, while showing its operationalization in case studies. In the conclusion, the article considers the implications for the job market of cultural innovation as the outcome of complex processes that involve the reflection of knowledge flows across the social environment within communities of practices while fostering the inclusion of diversity in society.



Il Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani è stato finanziato dalla Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, attraverso il “Fondo per le Politiche Giovanili” anni 2014-2015-2016.

ABACUS è stato promosso congiuntamente da un partenariato pubblico-privato, formato dall'Associazione Eupsiche, soggetto capofila, dall'Associazione MeRIDIES, partner di ricerca territoriale e di expertise tecnologica, dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore “Calogero Amato Vetrano” di Sciacca (AG) e dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi di Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera “Pietro Piazza” di Palermo, entrambi partner istituzionali e poli formativi.

Attraverso l'attualizzazione dei “Bacini Culturali” – quali spazi antropici e contenitori geografici di confronti culturali, azioni socio-economiche e processi di costruzione di identità collettive e individuali – ABACUS mira alla costituzione di una “comunità di interpretazione e conoscenza” delle realtà territoriali, socio-culturali ed economiche di riferimento dei Giovani siciliani, senza trascurare una opportuna prospettiva di sviluppo di linee di ricerca-azione a livello inter-regionale.

La “Community ABACUS” ha già visto e vedrà ancora collaborare i Giovani beneficiari insieme ai quattro partner istituzionali istituzionali, ai soggetti sostenitori e agli stakeholder territoriali, in un processo di identificazione, mappatura e comprensione degli interscambi di umanità, culture, conoscenze e saperi, innovazioni e competenze professionalizzanti che avvengono intra- e inter-bacino culturale, quali attività fondamentali per ottimizzare ogni azione di ABACUS e poter attivare ogni ulteriore progettazione sociale a venire.

In questa direzione, ABACUS sostiene e promuove la sperimentazione di nuove forme di co-creazione partecipata dagli attori del capitale sociale dei Bacini Culturali, secondo una prospettiva socio-culturale e cross-generazionale che sappia generare nuove azioni partecipative e collaborative, dare spunto a nuovi contenitori di creatività individuali e collettive, e all'identificazione di modi d'uso più consapevole dei “beni comuni”, a partire proprio dal patrimonio di culture che a 360 gradi si ramifica nel territorio e si “riconfigura” nelle innumerevoli declinazioni materiali e immateriali, alimentari e spirituali, artistiche e letterarie, analogiche e digitali, identitarie e globalizzanti, che ogni giorno tutti viviamo.

In questa direzione, ABACUS si ispira convintamente e sostiene e promuove i principi della “Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società”, nota anche come Convenzione di Faro (2005). L'impegno del Gruppo di lavoro ABACUS, già presente in sede di costituzione della “Rete Faro Italia”, il network nazionale delle heritage community coordinato dalla Rappresentanza italiana del Consiglio d'Europa, resta infatti quello di partecipare attivamente all'attuazione e applicazione dei principi giuridici e socio-culturali, nonché di economia reale, che la Convenzione di Faro sancisce, specie ora che anche in Italia si è giunti alla ratifica di tale fondamentale framework culturale di orizzonte pan-europeo.

Nella piena convinzione che collaborare è meglio che solo condividere...

In copertina: Heat map (mappa di densità spaziale) elaborata sui dati puntuali del REIS - Registro delle Eredità Immateriali Siciliane (elaborazione: Associazione MeRIDIES per Progetto ABACUS; software: GIS Cloud Inc.; dati di base: REIS – Regione Siciliana – CRICD).



I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING, TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE, DIVERSITÀ CULTURALE

Il framework del Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani, alla luce della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società

